Venerdì 12 Settembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale: L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 220

Conto Corrente con la Posta

Notizie dal Friuli

Contro le sopraffazioni austriache

Un grande convegno a Venezia

La presidenza della *Trento e Trieste* c'invia e di buon grado pubblichiamo:

Onorevole Signore

E' certamente viva nel Suo animo, come in quello di ogni buon italiano, l'eco dolorosa di recentissimi incidenti internazionali provocati dal diuturno odio implacabile che, sotto la pressione degli Slavi e del partito clericale, il Governo austriaco non dimostra, ma ostenta per i nostri fratelli irredenti e, in genere, per la nostra nazionalità. Alle antiche manifestazioni di questa sistematica sete di oppressione, al rifiuto dell'Università, ai favoritismi costantemente e spudoratamente largiti alle *razze nemiche e rivali*, all'artificiale concentramento di stranieri nelle italianissime provincie, al metodico allontanamento degli elementi italiani mediante gli sfratti, insomma a quella tenda e perseverante ostilità i cui minuti episodi quotidianamente ci commovevano, altri fatti di palese sopruso, altre prove di questa deliberata, ingiustissima guerra sono venuti recentemente a contristarci e a ferire la nostra dignità nazionale.

Il 6 agosto il principe di Hohenlohe, che per una figura retorica prettamente austriaca vien chiamato «serenissimo», ordinava al Comune di Trieste il licenziamento di tutti i regnicoli che si trovano alle Sue dipendenze, anche se impiegati solamente nelle aziende industriali municipalizzate. Poche settimane più tardi il nostro graziosissimo alleato negava al co. Manci, reo di essere stato per un'ora cittadino italiano, la sanzione sovrana per la carica di podestà alla quale era stato chiamato in *Trento*.

Dopo quanto è stato stampato negli ultimi giorni dai quotidiani udinesi, stimiamo superfluo ricordarLe come questi provvedimenti siano violatori non solamente dell'ordinamento interno del vicino Impero, ma anche di clausole assai esplicite del trattato di commercio, da noi col vicino impero stipulato. Sotto entrambi gli aspetti sembrò a noi che l'azione del Governo Italiano sia stata, in questo così arduo frangente, fiacca e, come da lunghi anni succede, in misura eccessiva deferente al patto di alleanza.

Il Governo, dopo avere fatto stampare dal proprio organo officioso, un deplorevole comunicato nel quale si dichiarava soddisfatto delle ridicole attenuazioni del «Fremdenblatt» si limitò ad annunciare che sarebbe stata ritardata la visita dell'on. di San Giuliano al co. Berthold. La notizia pare sia stata accolta con perfettissima calma in Austria, dove frattanto l'opera di sopraffazione continua e dove le torbide folle slave possono platealmente sfogare il proprio livore persino contro gli emblemi del nostro Stato. Evidentemente tanta tracotanza non può essere effetto che della prona condotta nostra la quale infonde nel Governo e nelle popolazioni dell'Austria-Ungheria il convincimento che contro di noi ogni prepotenza sia lecita, ogni misfatto abbia la certezza di andare impunito.

Contro l'attitudine dei nostri reggitori, essendo necessario che il popolo italiano levi una voce di solenne protesta, la Presidenza dell'Associazione «Trento-Trieste», ha deliberato di convocare in Venezia per Domenica 14 corr. ad ore 15 (Salone Vittoria, alla Pietà) un Convegno Nazionale, al quale La preghiamo di mandare immediatamente la Sua *adesione* e, se possibile, di intervenire personalmente.

Quanta sia per essere la importanza politica del Convegno non abbiamo ormai più bisogno di dirLe, nè abbiamo bisogno di più oltre dilungarci a spiegare per quale ragione sia dovere di buon cittadino contribuire all'esito della riunione.

Nella fiducia che Ella vorrà essere con noi, Le porgiamo rispettosi saluti.

Il vice-presidente generale
G. Giuriati

Il Segretario generale
A. Anzil

Il Cassiere generale
S. Scarpa

da Pinzano

Il Consiglio comunale all'on. Odorico

Il Consiglio comunale di Pinzano avuta notizia — a mezzo della stampa — che l'on. Odorico D'Odorico, deputato del Collegio Spilimbergo-Maniago, declina la candidatura per le prossime elezioni, si sente in dovere di esprimere i sensi di profonda e perenne gratitudine per le sue gentili e numerose prestazioni *a favore del Comune*

da Tarcento

A teatro

Ieri sera al nostro teatro recitò la compagnia di varietà «Dandy».

Tutti gli artisti furono assai applauditi.

Questa sera lo spettacolo si replica.

da S. Giovanni di Manz.

Le feste di domenica

Domenica prossima 14 corrente avrà luogo una festa a beneficio della Società operaia nell'occasione dell'anniversario dell'inaugurazione della sua bandiera.

Eccone il programma:

Ore 10. — Riunione dei soci e conferenza.

Ore 16. — Ballo popolare con la giovane orchestra udinese.

Fra tutti i partecipanti al ballo verranno estratti a sorte cinque ricchi doni offerti dal Comitato.

Ogni biglietto da ballo dà diritto ad un numero che concorre all'estrazione dei premi.

Ore 21. — Fuochi artificiali.

Illuminazione ed imbandieramento di tutto il paese.

Per l'Asilo Infantile

L'altro ieri indetta dal sindaco ebbe luogo una riunione per la nomina di un Comitato di festeggiamenti da darsi nel prossimo ottobre a beneficio dell'istituendo asilo infantile e del patronato scolastico.

Venne nominato un Comitato esecutivo il quale è già all'opera.

da Tolmezzo

Minaccia con la scure

Certa De Cillia Maria d'anni 56 contadina di Imponzo, venuta a questione per motivi d'interessi con tal Candoni Maria maritata Morassi la minacciò di ucciderla con una scure di cui era armata.

Subito disarmata, venne denunciata carabinieri che la arrestarono.

Grande gara sociale prov. di tiro a segno

Per i giorni 20-21 corr. la nostra Società di tiro a Segno ha indetto una grande gara sociale e provinciale, di cui ecco il programma:

Categoria I. - Campionato — Libera a tutti i soci inscritti nella Società di Tolmezzo residenti nel circondario. Bersaglio regolamentare a metri 300. — Premi 3 medaglie d'oro e 3 d'argento con diploma.

Categoria II. - Incoraggiamento — Riservata ai soli soci della Società di Tolmezzo che in altre gare non abbiano conseguito primi premi o medaglie d'oro. Bersaglio a 200 metri.

Premi 2 medaglie d'oro, 5 d'argento ed una di bronzo.

Categoria III. - Fortuna — Libera a tutti i soci della Società della Provincia — Bersaglio quadrato diviso saltuariamente dal num. al num. 81 a metri 300. Premi L. 50 — 35 — 30 — 25 — 20 — 15 — 10 e 5.

Categoria IV. - Libia — Libera come sopra. Bersaglio regolamentare a 300 metri. Premi in L. 100 — 60 — 40 — 20 e 10.

da Faedis

La gravissima disgrazia d'un fanciullo

Il piccolo Ottaco Iacobuzio d'anni 12 trastullandosi ieri con alcuni coetanei nel cortile di casa sua, cadde così malamente da fratturarsi il femore destro.

Subito soccorso s'ebbe le prime cure dal medico del luogo quindi fu trasportato all'Ospedale di Udine dove fu accolto. Guarirà in un mese.

da Sedegliano

Per la Mostra Bovina

Si è riunito il Comitato promotore della Mostra bovina che avrà luogo luogo lunedì 29 settembre.

Della Commissione della giuria vennero nominati i sigg. Lucchini Lucchino, dott. Giacomo Canciani, Pacifico Marzona, cav. Giovanni Disnan, dott. Vicentini.

Deliberarono sussidi i seguenti Enti: Ministero di Agricoltura, Associazione Agraria Friulana, Circolo Agrario di Codroipo, Camera di Commercio e Cassa di Risparmio di Udine nonchè l'on. deputato co. dott. Gino Caporiacco.

da S. Daniele

Beneficenze Rassati

Il signor Pietro Rassatti per onorare la memoria della Zia Angela ieri mancata ai vivi ha elargito le seguenti somme:

Alla Congregazione di Carità Lire 200, al Giardino d'infanzia L. 100, al Ricreatorio festivo L. 100, alla Società Operaia di M. S. L. 100.

Le presidenze degli istituti beneficati vivamente ringraziano il generoso oblatore.

da Ampezzo

PERSONALIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Signor Direttore,

Per mettere in luce certi fatti e perchè la verità possa emergere La prego di accordare a questo mio scritto un posticino nel di Lei pregiato giornale.

Il giorno 30 del p. p. mese si ebbe alla Regia Pretura di Tolmezzo l'epilogo di fatti vergognosi svoltisi in questi ultimi tempi a Cercivento a danno degli impiegati che disgraziatamente si sono trovati in quel Comune.

A nulla valsero le volgari insinuazioni e l'arma vile della calunnia di cui si servirono gli imputati per difendersi, poichè il giudice imparziale, diede loro quella lezione che si erano meritata.

Non intendo io qui di prendere la penna per difendermi, perchè il fango lanciatomi non mi tocca, ma solo per chiarire certe cose e perchè è bene che il pubblico sappia come gente di tal fatta sa mentire senza ombra di rossore.

Smentisco nel modo più assoluto la asserzione degli stessi imputati d'esser stata richiamata dai miei superiori e tanto meno d'esser stata allontanata dalla scuola. Chi ha la sfrontatezza di affermare simili cose sa benissimo di dire delle sfacciate menzogne ed io posso dimostrare e comprovare che tutto questo è fatto ad arte e solo allo scopo di menomare la mia dignità.

Per quanto riguarda le osservazioni che mi sarebbero state fatte dall'autorità comunale per ora mi limito a dire che sarà molto meglio per alcuno che non mi si faccia chiarire lo scandaloso retroscena e mettere in luce fatti e persone che hanno il massimo interesse di rimanere celate.

Se mi si costringerà a far questo, e avverto che anche la pazienza ha un limite, si vedrà da tutti di quali infami raggiri io sia vittima e il fango di cui si è tentato ricoprirmi ricadrà certamente sugli stessi che hanno voluto scagliarlo.

E' vero che col 19 maggio entrò nelle mie classi come supplente la sig.a Teresina Moretti di Udine, ma questo avvenne in seguito a mia preghiera verbale rivolta al Regio Ispettore Scol.° e dietro domanda scritta al Comune, il quale, nel mentre ciò mi concedeva, approvava pure per mio conto un aumento di L. 120 sullo stipendio.

L'unico motivo che mi obbligava a lasciare temporaneamente la scuola, ciò che del resto feci altra volta, era quello di proseguire i miei studi e che questo sia vero lo possono attestare gli stessi miei superiori nonchè il fatto che tutt'ora sono titolare delle classi terza e quarta femminile di quel comune.

L'essere venuta ad Ampezzo non costituisce per me una fuga come l'illustre difesa ha tentato dimostrare, ma in questo caso io non ho fatto altro che adempiere al dovere impostomi dalla mia condizione di moglie, come dall'articolo 131 del Cod. Civile, e quando già la scuola era chiusa.

Tanto per la pura e semplice verità.

Ringraziando mi professo

Dev.ma

Maria Gonano-Florida

Ampezzo, 3 settembre 1913

da Cividale

Il magnifico successo dei coristi udinesi

Moltissima gente è intervenuta stasera nel parco attratto dal desiderio di udire l'annunciato concerto della Società Corale-Mandolinistica-Udinese (e non Mazzucato come pubblicò un giornale del mattino)

Data la vastità del parco non si credeva davvero che così pochi coristi ritraessero un sì magnifico effetto.

Ogni coro fu clamorosamente applaudito e non si sentivano fra i presenti che parole di lode all'indirizzo della brava Società che merita davvero il plauso generale tanto per l'intonazione che per la bellezza delle voci che la compongono.

Ha riscosso un delirio di applausi la villotta «Gnot d'avril» del maestro Quoghi, nella quale ha fatto sfoggio della sua bella voce il basso Sanvidotti, che per l'insistenza della richiesta del pubblico, fu cantata tre volte.

La fine del concerto fu salutato con una vera ovazione ed è rimasto in tutti il desiderio di tornare ad assistere in breve ad un sì geniale trattenimento.

da Casarsa

Seduta consigliare deserta

Questa sera, malgrado l'urgenza e la importanza degli oggetti all'ordine del giorno per la convocazione del nostro consiglio comunale, la seduta andò deserta per la mancanza del numero legale.

da Reana del Roiale

CONSIGLIO COMUNALE

Ier sera si è riunito il nostro Consiglio Comunale.

Tra gli altri oggetti posti all'ordine del giorno si doveva discutere sui lavori per l'allargamento e la costruzione di nuove strade, e sulle costruzioni dei ponti sul Rio a Vergnacco e sulla roggia in località S. Giusto.

Questi lavori comprendono una spesa di L. 40 000.

S'impegnò ampia discussione, ritenendo la minoranza con a capo il consigliere Zenarola, che le nuove opere non potranno essere eseguite senza aumentare le tasse, ragione che lo fa contrario all'immediata esecuzione di esse; mentre la maggioranza ritiene possibile far fronte alla spesa con economie su diversi capitoli del bilancio, e vendendo subito i ritagli stradali.

Il consiglio approva un'ordine del giorno in questo senso presentato dall'avv. Tassini.

ATTIVITÀ ANTROPOFAGHE

La carne del bianco - Pietanze umane - Come si cucina e si imbandisce un uomo - La donna boccone prelibato - I cannibali... europei.

I Papua hanno ucciso e divorato un bianco, capitato in bocca.. al lupo: il mineralologo John Warner che si trovava in viaggio nella Nuova Guinea. La notizia deve aver fatto un certo senso ai pacifici lettori...

Il cannibalismo, purtroppo, non è ancora scomparso dall'interno selvaggio, e pressochè inesplorato, della grande isola oceanica. Secondo alcuni viaggiatori, l'antropofagia dei Papua non si eserciterebbe contro ogni bianco che capita fra le loro... mascelle, ma solamente contro quei bianchi che offendono coscientemente o incoscientemente le loro leggi, le loro superstizioni.

Così se un bianco capita nel territorio di un Papua e rifiuta di pagare un indennizzo il negro lo uccide: se si tratta di un bianco grosso, forte e che prima di lasciarsi uccidere si sia difeso bene, i Papua lo mangiano volentieri allo scopo di far passare in loro la virtù dell'ucciso.

Le ultime vittime dei Papua furono l'austriaco Neuliuz ed il prussiano Petersen che cacciavano, nella Nuova Guinea, gli uccelli paradiso. Un'altra vittima fu il cercatore d'oro Dammkohler: gli indigeni ritenevano che i suoi cavalli fossero esseri soprannaturali e nell'uomo bianco vedevano lo spirito maligno che era uscito a dominarli.

Generalmente i cannibali sono persuasi di essere modelli di saggezza dei super uomini perfetti che hanno molto da insegnare a noi, popoli palidi, che ci siamo fermati al manzo, al vitello, al pollo, ad alimenti, cioè, di infima natura.

«Ha fatto bene a venire tra noi — diceva il re d'un'isola di cannibali ad un viaggiatore inglese, perchè può da noi imparare molto. Non siamo gli uomini più forti e più saggi che esistano, perchè noi mangiamo l'anima di tutti i prigionieri nostri; gli dei, poi, sono grandissimi e potentissimi, perchè mangiano l'anima di tutti gli uomini che muoio naturalmente. Noi abbiamo risolto il mistero della vita».

Come si vede, profonde sono le ragioni del cannibalismo, il quale ha seguaci anche in certe regioni dell'Asia e... persino in Europa.

A Tokio fu scoperto, tempo fa, un florido commercio di carne umana, che veniva esercitato dal Direttore di quel Crematorio. In casa sua furono trovate delle grandi quantità di carni umane e di lingue «idem», debitamente affumicate, le quali dovevano essere fornite ai cinesi ed ai coreani. Fra costoro regnerebbe il convincimento che la carne umana possegga una speciale *virtù salutifera*.

E' saporita la carne umana? Il «vecchio Tom» un re cannibale delle Isole Fidji ha dichiarato che la carne umana ha il gusto di quella di pollo. Altri buongustai l'hanno paragonata a quella del maiale giovane. Altri ancora a quella di una «tenera pollastrella». Insomma la nostra carne potrebbe appagare le esigenze del palato più pretenzioso. Tutti i cannibali sanno, poi, che le carni dei bianchi sono prelibate. Non per niente la razza bianca è una razza superiore!

×

Come si cuoce un uomo? La cucina antropofaga è alquanto variata. Presso i Papua le vittime vengono prima rosolate alla graticola, poi cotte arrosto, tagliate a pezzi, cosparse di sagù e distribuite ai convitati. Certe tribù, invece, fanno cuocere la vittima tra due strati di sagù, come un sandwich. Altre aromatizzano le carni con vino di palma o di sorgo.

Nelle tribù di Balabi, al Congo, sono apprezzate le polpette umane mangiate nei teschi.

Il cuore ed il cervello del bianco costituiscono un piatto molto disputato: un intingolo di cuore e di cervello di bianco, avrebbe la portentosa virtù di rendere il corpo del mangiatore nientemeno che invulnerabile alle palle dei fucili.

Presso i Balabi il cadavere vien scorticato e la pelle gettata nel fuoco che deve abbrustolire le carni. Il corpo viene tagliato in due: la parte superiore è mangiata dai giovani, la inferiore dagli anziani, la testa dal capo

I cannibali dell'Isole Salomone non mangiano carni disotterrate, ma soltanto carni fresche. Essi tagliano la vittima in pezzi molto lunghi che vengono appesi agli alberi per un giorno intero. In tal modo, dicono, la carne diventa più tenera.

I cannibali dell'Africa centrale invece sono più raffinati.

Essi legano la vittima per parecchi giorni nell'acqua fino alla gola; nel Congo belga, specialmente è l'abitudine di immergere i vecchi specialmente per due o tre giorni nell'acqua corrente prima di procedere alla loro uccisione.

Nell'isola Mbau — il paradiso dei cannibali — le vittime son tenute per qualche tempo in gabbia, come da noi i polli ad ingrassare fino al punto giusto. Il re non mangia altro che gli occhi ed il cervello dei personaggi più importanti, il resto lo mangiano i suoi sudditi; le donne sono incaricate di preparare le vivande umane secondo il gusto del loro signore.

Nelle tribù antropofaghe del Congo meridionale, quando un uomo muore, il piatto forte e ricercato del banchetto dei funerali è costituito dalle.... mogli del defunto, le quali vengono divorate dopo esser state cucinate in varie guise. Prima del sacrificio il corpo della vedova viene, dal cuoco, abbondantemente cosparso di bianca farina di manioca, a mo di pesce che sia per essere gettato nella padella.

Anche fra i canibali dell'Isole Salomone — le donne — culinariamente parlando — sono considerate bocconi prelibati. Laggiù la moglie è sul serio una *dolce metà*. Questi antropofaghi hanno molte donne. Quando ne sono stanchi ne ammazzano qualcuna o la mangiano con le altre mogli.

Sistema questo, molto semplice, che spiega perchè laggiù non si sia ancor sentita la necessità dell'istituto della separazione legale e del divorzio.

×

Gli antropofaghi non si trovano soltanto tra qualche lontana tribù selvaggia, ma di tratto in tratto, ne balzan fuori anche nella nostra civilissima Europa. Alcuni recenti episodi di cannibalismo... europeo: Il cameriere Garon assassinava lo scorso novembre a Versailles una giovane venditrice di giornali. I moventi del delitto rimasero oscuri, perchè sul misero corpo non era stata trovata traccia di violenza. Dopo aver simulato invano la pazzia il Caron, riconosciuto pienamente responsabile, fece questa orribile confessione:

«Da quando ho visto sezionare dei cadaveri in un museo anatomico — à dichiarato cinicamente il mostro — ero ossessionato dal desiderio di mangiare delle carni umane. L'occasione mi si presentò finalmente una sera in cui mi trovavo solo in casa, quando la ragazza portò i giornali. La sgozzai perchè non gridasse e tagliatole un pezzo di coscia e il polpaccio, me lo mangiai avidamente».

Le indagini necroscopiche comprovarono la verità ripugnante.

A Marsiglia un tale, durante una lite con la moglie le asportò, con un morso, la parte cartilaginosa del naso e lo inghiottì.

A Berlino, nello scorso giugno, fu condannata a morte una donna trentacinquenne, la vedova Kockeritz, colpevole di aver assassinato nel sonno e poi bruciato, l'operaio Frohlich, suo amante. Orbene l'assassinata confessò di aver impanato il cuore dell'amante e di averlo poi mangiato arrostito nel grasso!

I Papua — contro i quali infierisce la *presse* inorridita — potrebbero invitarci, con ironico sorriso, a badare prima ai fatti nostri.

Ettore Mondini

RUBRICA COMMERCIALE

PROPOSTE delle Assoc. commerc. e industr. italiane per emendamenti al progetto delle tariffe ferroviarie

Con deliberazioni dell'XI Congresso nazionale commerciale, svoltosi nel giugno scorso, si dava incarico alla Federazione Commerciale e Industriale italiana con sede in Milano, di riassumere e coordinare le proposte e gli studi formulati dalle rappresentanze commerciali e industriali in merito al progettato riordinamento delle tariffe ferroviarie, attualmente all'esame del Consiglio *generale del traffico*.

In seguito a tale mandato, la Federazione Italiana, presieduta dall'onor. dott. E. Candiani, nominava una Commissione generale e dava incarico alla Federata Associazione generale industriali e commercianti di Torino di predisporre una relazione per meglio determinare e circoscrivere i lavori della Commissione federale, la quale ha terminato i suoi lavori.

Sul tema riferirono ampiamente i relatori cav. uff. P. Timossi, L. Romano e avv. C. Sabbatini e dopo lunga ed esauriente discussione, alla quale presero parte tutti i commissari, la Commissione federale, pur riconoscendo come il progetto presentato dalla Commissione nominata con decreto ministeriale 28 ottobre 1907, rappresenti il risultato di un lavoro coscienzioso, di studi profondi, di sforzi non comuni meritevoli di molta lode, concretava opportuni emendamenti per assicurare una migliore difesa agli interessi dell'agricoltura, della industria e del commercio.

Principalmente la Commissione propone che si ammetta la dichiarazione di interesse alla riconsegna di tutte le merci; si tolga la disposizione che stabilisce la forza probatoria delle scritturazioni degli agenti ferroviari fino a dimostrazione contraria: si rilasci al mittente un duplicato di lettera di vettura; si stabilisca l'obbligo delle ferrovie di addivenire alla pesatura delle merci a vagone completo quando lo permettano gli impianti delle stazioni: si riduca a dieci giorni il tempo concesso alla ferrovia per versare al mittente l'assegno incassato dal destinatario; si porti a ventiquattro ore il termine utile per il carico delle merci a vagone completo, restando il termine di otto ore per il carico nei porti; si stabilisca la responsabilità della Amministrazione per le operazioni di carico e scarico compiute dai suoi agenti; si tolga l'obbligo del ritiro delle merci alla Domenica; si stabilisca che l'Amministrazione è responsabile del peso e del numero dei colli regolarmente verificati: si determini che la ferrovia in caso di colpa grave o di dolo debba all'avente diritto il risarcimento dei danni: non si vieti il cumulo degli indennizzi per avaria e per ritardo; si corrisponda la indennità per ritardo anche per somme inferiori a lire una; si consenta all'avente diritto di essere indennizzato in caso di avaria e di perdita, in relazione alla qualità e specie, e non solo alla natura della merce corrispondente alla voce di tariffa e denominazione corrente; si abroghi la disposizione per cui la consegna delle merci alla Dogana equivarrebbe alla consegna all'avente diritto: si sancisca la responsabilità dell'Amministrazione per le avarie delle merci protette da copertone: si disponga perchè spetti alla ferrovia e non al mittente di accertare e dichiarare la idoneità del carro al trasporto: non si debbano soste per il tempo nel quale si svolgono le operazioni doganali.

Altri emendamenti riflettono il rinvenimento delle cose perdute, l'erroneo pagamento, la responsabilità del mittente e del destinatario per le somme esatte in meno, i termini di resa, l'istradamento dei trasporti, l'accertamento della sufficienza degli imballaggi, la sospensione della prescrizione, ecc.

Passando poi alle condizioni generali del contratto di trasporto alle tariffe, la Commissione federale generale ha concretato osservazioni e proposte di indole eminentemente tecnica, che economicamente mirano a meglio valutare l'attitudine delle merci al trasporto, mentre non prescindono dalle condizioni in cui il servizio ferroviario italiano si svolge e può svolgersi.

Gli scopi della cooperazione e della mutualità agraria

Un vasto ed organico problema si sta studiando nel nostro paese; quello della cooperazione e della mutualità agraria che fu già pacificamente superato in altre Nazioni d'Europa.

La mutualità rurale ha fini bene chiari: mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame, contro gli incendi, contro i danni della grandine. Soppiantato ormai il principio accentratore delle grandi Società d'assicurazione, onerate di spese di ammini-

str.zione e di gestione, e che impongono premi elevati, per poter dare lauti dividendi agli azionisti, si è ricondotta alle forme con ristretta circoscrizione, dove il controllo stesso degli associati serve a far diminire i danni.

Le mutue bestiame non fermano l'azione, l'opera, l'attività loro alla semplice assicurazione contro gli infortuni degli armenti, ma si occupano anche del miglioramento del bestiame e della sua intensificata produzione.

All'ombra della mutua prosperano i Sindacati d'allevamento, i Consorzi stallonieri.

Uno dei più begli esempi della cooperazione è costituito dai mille Consorzi agrari, sparsi negli angoli più remoti della Penisola e che mettono capo alla colossale Federazione, che ha la sua sede centrale in Piacenza.

Gli scopi della cooperazione e della *mutualità agraria sono intesi e svolti* ovunque da una serie di Associazioni

Dal Consorzio agrario, colla sua Federazione alla costituzione delle Casse rurali: dalle latterie e cantine sociali alle affittanze collettive si è passati giù giù fino alle manifestazioni diverse e multiple della cooperazione rurale.

Così la mutualità si è impossessata del ramo bestiame, del ramo incendi, della partita grandine; mira ad assicurare contro gli infortuni sul lavoro, contro le malattie delle piante, installando i sani concetti della previdenza e della cura.

La cooperazione e la mutualità sono inspirate ad una vasta forma di attività che va dall'acquisto, alla produzione e vendita, dal credito alle varie difese contro gli infortuni dell'agricoltura.

Le finalità economiche e sociali hanno reclamato l'intervento di statisti insigni per stabilire le leggi che regolano i fenomeni di questo grande movimento. Si è raccolta una messe preziosa di fatti e di esperienze e alla teoria si sta preparando la guida fedele di criteri severamente vagliati e discussi.

Un altro monito alle Banche Popolari

Il numero pubblicato l'altrieri di «Credito e Cooperazione» organo dell'Associazione fra le Banche popolari, reca un breve ma assai esplicito articolo di Luigi Luzzatti, intitolato «Tempo di raccogliersi» al quale crediamo utile di contribuire, per quanto è in noi, a dare diffusione: pel bene delle Banche popolari e per la restaurazione della fiducia in esse del modesto risparmio.

Ecco l'articolo:

«Persiste oggidì, più che mai, nelle Banche popolari l'obbligo di raccogliersi di non cedere al fascino degli affari, di vigilar tutto e tutti (Consigli e direttori) di essere infallibili di fronte alle concorrenze, che si fanno sempre piv acerbe e agli errori bancari che si moltiplicano. Ormai le prediche, i consigli sono vani; ogni città ora, ogni villaggio poi, avranno le *filiali* e le agenzie di tutte le Banche finanziarie, intese a raccogliere i risparmi, a sottrarli in parte agli impieghi locali, con un coraggio non usato in nessun altro paese.

L'errore compiuto da alcune Banche popolari di escire coi loro affari dalle cerchie natie è ora bene espiato e superato da queste universali invasioni degli Istituti maggiori. Dinanzi alla realtà, le parole sono vane; bisogna che le Banche popolari si impongano col loro atteggiamento calmo, sereno, alieno da ogni forma di speculazione. I tempi sono difficili; quando si è visto l'assalto dei depositanti di Varese alla Succursale della Cassa di Risparmio più forte, più cauta, più benemerita di Europa, non vi è più limite alla possibilità delle follie umane!

«A questo terrore stolto, generato anche da alcuni saccheggi di Banche, i cui amministratori non meritano grazia, non vi è che un rimedio solo, la austerità illibata, la prudenza senza limiti. E' perciò che alcune amministrazioni di Banche popolari dovrebbero per ora sospendere dei giusti disegni maturati da molto tempo; fra i quali, quello di costruire una sede migliore, in luogo più centrale. Poichè gli ultimi venuti, le Banche finanziarie, si impongono anche con queste esteriori apparenze, le quali hanno influenza sull'animo del popolo bisogna imitarle.

Così diconono degli eccellenti uomini preposti alla gestione dei nostri Istituti. E intendiamo tutte queste ragioni; ma poichè ogni nuova immobilità sarebbe ora un errore essenziale e un danno evidente, è indispensabile che il parere si sottoponga all'essere, la forma alla sostanza. E' in queste resistenze salutari che si ha l'occasione di notare la superiorità delle Istituzioni destinate all'utilità generale, economiche nei *mezzi* ma sociali nei fini. E' in queste occasioni che la modestia finisce per imporsi al fasto anche nella pubblica opinione

«Una Banca popolare ha l'obbligo di compiere il suo dovere in ogni tempo, ma segnatamente nelle ore difficili, perchè il suo ufficio non è quello da arricchirsi, ma di spargere la fiducia intorno a sè per rimanere il baluardo del credito dei meno agiati. Fuori di questi principii si esce dalla educazione economica per precipitare nella speculazione!»

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

P. Antiga — P. M. Perone

Il solito ubriaco oltreggiatore

Barbetti Tomaso di Antonio d'anni 51 abitante a Chiavris la sera dell'8 corrente ubriaco *fuori* di misura si mise in piena via Gemona a far quell'atto cui Vespasiano aveva dedicato appositi monumenti.

Il vigile urbano Sgrazzutti lo redargui, ma l'ubriaco rispose insolentendo il tutore dell'ordine.

Fu arrestato e deferito al Tribunale ed ieri si buscò 6 giorni di reclusione,

Difendeva l'avv. Zagato.

Una casa equivoca

La guardia di P. S Rocco Millozzo entrò il 29 aprile ultimo scorso nella casa di certa Domenica Del Torre fu Luigi abitante in via Superiore 107 e constatò che *la donna*, senza averne il permermesso, dava alloggio a sacerdotessa di Venere.

La Del Torre vistosi sorpresa per evitar un processo diede cinque lire alla guardia sperando di indurlo a non denunciarla.

Il Millozzo però compì il suo dovere e la donna fu deferita al Tribunale per la contravvenzione e per corruzione.

Il Tribunale però non ravvisa nell'atto della Del Torre gli estremi di quest'ultimo reato, e la condanna solo per la contravvenzione a lire 53 di multa.

Furti da De Luca

Stocco Gino di Fabiano d'anni 16 da Udine, è imputato di furto continuato in danno del sig. Teodoro De Luca. Egli infatti, in più riprese riuscì a scavalcare una finestra del magazzino della ditta, ed a rubarvi gomme ed accessori di biciclette per un discreto valore.

Egli poi vendè la merce al meccanico Attilio Feruglio di Udine il quale compare avanti il Tribunale per rispondervi di ricettazione.

Lo Stocco è confesso e si busca 4 mesi e giorni 5 di reclusione, il Feruglio nega recisamente d'aver conosciuta la provenienza furtiva della merce e riesce a farsi assolvere per non provata reità.

Truffa due lire

Antonio Felice Borghi fabbro ferraio d'anni 29 si presentò il 31 luglio a Rualis di Cividale a certa Anna Beltrame domestica della contessa di Caporiacco, dicendosi d'esser stata incaricata dalla sua padrona, si fece consegnare due lire.

Si venne però a sapere che la contessa Caporiacco non gli aveva dato incarico, per cui fu arrestato d deferito al Tribunale per truffa.

Il P. M. propone 2 anni di reclusione e L. 130 di multa, il Tribunale dopo una brillante aringa dell'avv. Freschi lo condannò a 15 giorni di reclusione ed a 69 lire di multa.

CRONACA SPORTIVA

Foot-ball

Udine contro Venezia

Domenica prossima 14 corr. sul campo del Foot Ball Club a Sant' Elena alle ore 4 si incontreranno la prima squadra della Società Veneziana e l'Associazione del Calcio di Udine in una partita di allenamento. Non è ancora nota la formazione della squadra udinese; la veneziana sarà così formata: Stritzel (portiere), Grassi e Visnello (terzini). Troglasser, Marincich o Dorigo I. (secondi), Piccoli, Vecchina, Ruchti, Storto e Bighin (avanti)

Una magnifica ascensione del nob. Alessandro dal Torso

Misurina, 11. — Il nobile Alessandro dal Torso, signore di tutti gli sports, ha compiuto ieri sera una delle più difficili ascensioni che si possono tentare sulle nostre difficilissime Dolomiti.

Egli che nei giorni precedenti aveva scalate le due cime di Lovaredo, (3000 metri), ieri accompagnato dalla guida Vezzi, si accinse a raggiungere la piccola cima di Lovaredo a (2881 metri) per la parte settentrionale.

La scalata che è piena di gravissime difficoltà fu compiuta bravamente dal vostro valoroso sportmen che dimostrò così di essere un alpinista di grandissima forza.

Cronaca Cittadina

L'adunanza degli azionisti della Banca Cooperativa

Ha avuto luogo ieri alle 14 30 nella palestra di ginnastica, l'annunciata seduta degli azionisti della Banca Cooperativa, preparatoria dell'assemblea indetta per il 15 del corrente mese.

Presiedeva il rag. Mario Agnoli, il quale aperse la seduta con una lucida relazione dell'azione svolta dalla Commissione nominata nell'ultima adunanza

Il rag. Agnoli espose ai convenuti le proposte che sono state fatte per permettere che la Banca continui a funzionare, e che furono rese di pubblica ragione dai giornali.

L'oratore fece presente come queste proposte siano state accettate dal Consiglio d'Amministrazione della Banca e come esse abbiano *già incontrata* l'approvazione di molti azionisti.

Riafferma ancora una volta il concetto che è *necessario per il bene del* commercio cittadino e per l'utile generale, che la Banca sia conservata in vita, e fa presente ai convenuti la necessità di intervenire numerosi all'assemblea del 15.

Quel giorno, dovranno essere presenti almeno 500 azionisti, perchè si possa prendere una deliberazione definitiva.

Apre la discussione su queste *comunicazioni*.

nob. Ugo Bellavitis, domanda quali affidamenti dia il Consiglio d'Amministrazione *di accettare la soluzione proposta*.

Piccinini. Ritiene inopportuno che si domandi il reintegro del capitale azionario quando gli azionisti non conoscono le reali condizioni dell'azienda.

Oggi, nota l'oratore, non si conosce il vero valore delle svalutazioni patrimoniali; perciò è impossibile prendere una deliberazione. Propone il seguente ordine del giorno:

«*Gli azionisti* della Banca Cooperativa Udinese si riterranno obbligati per una definitiva deliberazione circa un richiesto intervento per la reintegrazione del capitale azionario, ogni qual volta sarà posta in termini precisi la *posizione* del *bilancio* perchè l'azionista possa prevedere serenamente le opportune decisioni».

Grassi. Nota che è giusto ed equo che si domandi un sacrificio agli azionisti, ai depositanti ed ai membri del Consiglio di Amministrazione.

Si domanda però se il sacrificio che si richiede da quest'ultimi sia proporzionato a quello degli altri: egli non può darsi una risposta a simile domanda.

Se però tale proporzionalità verrà riconosciuta, egli plaudirà di tutto cuore all'opera spiegata dal Comitato.

Agnoli. Ricorda che negli intendimenti di tutti è stato di volere la conservazione della Banca, e che soltanto con la concordia si riuscirà in questo intento.

Crede proporzionati i contributi richiesti e rassicura il conte Bellavitis sugli affidamenti dati dal Consiglio d'Amministrazione. Crede poi inopportuno l'ordine del giorno Piccinini e lo prega di ritirarlo.

Grassi. Crede anch'egli inopportuno l'ordine del giorno Piccinini: d'altra parte l'assemblea non ha modo nè tempo di fare l'indagine proposta, specialmente per quello che riflette la responsabilità degli amministratori.

Rag. Cella. E' anch'egli d'opinione che l'ordine del giorno Piccinini sia inopportuno e della stessa opinione si *manifesta il sig. Camillo Pagani*.

Piccinini però insiste, e l'ordine del giorno è messo ai voti.

La riunione lo respinge all'unanimità.

Quindi il presidente dichiara sciolta la seduta.

L'Assemblea della Associazione del Calcio

Ieri sera nella sala di scherma della nostra Società di *ginnastica e scherma*, *ha avuto luogo l'assemblea* della Associazione del Calcio.

Nell'assemblea si discusse ampiamente del modo di sistemare e di dar opera all'incremento di questo sodalizio che tante benemerenze si è acquistate e che tante si acquisterà nel campo sportivo.

Risultarono eletti membri del Consiglio Presidente: sig. Dal Dan Antonio vice-presidente: nob. Alessandro Dal Torso; revisore dei conti: Carlo Lunazzi; consiglieri: dott. Guido Giacomelli; perito Cramz Emilio: perito Grassi Mariano, maestro Concato Romeo, De Siebert A., Biasutti Giovanni, Degani Ugo, Paretti Gino, Pauigadi Camillo.

La seduta fu tolta alle ore 11, e fu rinviata a lunedì 15 p., per la discussione di altre importanti decisioni da *prendersi a riguardo dell'anno Calcistico* 1913 14.

Il servizio tramviario mattutino abolito

La Società Friulana di Elettricità, dato l'esito negativo del servizio tramviario mattutino istituito da un mese in via di prova, ha deciso di sospendere detto servizio definitivamente col giorno 15 del mese corrente.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Iersera ebbe luogo l'ordinaria seduta settimanale della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Venne riferito sulla sospensione del lavoro alla Conceria Contarini e sulle pratiche che in quell'occasione vennero fatte.

A lungo venne discusso sulle infrazioni che avvengono quotidianamente alle leggi sociali specialmente nell'industria della panificazione. Si deplora che l'Ispettore del lavoro ben poco si ingerisca del grave argomento.

Si delibera che due membri della *Commissione Esecutiva* si rechino ad esporre al Sig. Prefetto comm. Luzzatto, le lagnanze della Camera del Lavoro a tale riguardo.

Venne riferito su un incidente avvenuto in questi giorni fra i tramvieri ed il personale del controllo. Si delibera di insistere perchè venga appurata la verità e perchè siano presi provvedimenti nell'un caso contro i tramvieri mancati, nell'altro contro gli eventuali falsi denunciatori.

In merito alla ancor pendente questione degli infermieri del Civico Ospitale si delibera che apposita Commissione si rechi a trattare col Consiglio Ospitaliero prima di prender qualsiasi decisione.

Venne riferito nell'abboccamento avuto coll'on. Girardini in riguardo alla grave questione della disoccupazione. I delegati dichiararono di essere rimasti altamente soddisfatti del grande interessamento preso dal deputato del Collegio per il gravissimo argomento della disoccupazione e dichiararono di molto confidare nell'opera sua e delle altre egregie personalità cittadine.

Dopo gli argomenti d'indole amministrativa la seduta venne levata alle ore 10 pom.

Il cerretano Striess nuovamente arrestato

Rodolfo Striess da Drenchia, s'è acquistato nelle cronache cittadine una grande notorietà per le sue gesta.

Egli gira i paesi di montagna spacciandosi per un gran sapiente di medicine, e vendendo degli specifici che guariscono da tutte le *malattie*. E del resto, egli sembra avere il bernoccolo della medicina, è riuscito chi sa come ad operare delle *guarigioni* e si è acquistata la fiducia di moltissimi montanari che sperano nella sua sapienza e pagano profumatamente le sue prestazioni.

Lo Striess espiata la pena cui fu condannato ultimamente dal Tribunale di Belluno, riprese le sue peregrinazioni in montagna facendo perdere le sue traccie, e contravvenendo alla vigilanza speciale lui è sottoposto.

Ieri egli s'imbattè nel capitano dei Carabinieri cav. Schiavetti, il quale lo riconobbe malgrado che fosse abilmente cammuffato da touriste e lo fece arrestare.

E' stato passato alle carceri e si è *aperta istruttoria con di lui*.

Sarebbe tra l'altro risultato a suo carico un'avventura parecchio boccaccevole che, se vera, lo espone ai un processo per un grave reato.

Il gruppo di Aurelio Mistruzzi per il Palazzo degli Uffici

Aurelio Mistruzzi ha terminato di gettare in gesso il suo gruppo statuario che dovrà sorgere sul lato del Palazzo degli Uffici che guarda Piazza Vittorio Emanuele al secondo piano, davanti la sala Consiglare.

L'opera del Mistruzzi è riescita di maschia e solenne bellezza.

Aurelio Mistruzzi, in essa è riuscito pienamente ad esprimere il carattere della nostra *gente friulana*, diritta, ferma tenace nell'opera, animata sempre da una viva fiamma d'ideale.

Il gruppo è costituito da tre figure: al primo piano sono le rappresentazioni dell'Agricoltura e dell'Industria: nel mezzo ritta in atteggiamento quasi ieratico, una figura femminile reggente in mano la statuetta di Atena, simboleggiante il Progresso.

Questa nuova opera del Mistruzzi dà appieno la misura del valore dello scultore concittadino il quale già aveva data indubbia prova di sè con la statua della «*Gloria*» nel *tempietto* di S. Giovanni. Ed è l'affermazione di un grande ingegno sorretto da una compiuta abilità tecnica, animato da una intensa e vibrante ispirazione.

Banda Municipale

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 20 alle 21 e mezza in Piazza Contarena:

1. Marcia *Fiat* — Vannibetti
2. a) Andante *dalla sonata patetica*
   b) Minuetto *dal settimino* — Beethoven
3. Prologo *Pagliacci* — Leoncavallo
4. Atto 3° *Boheme* — Puccini
5. Sinfonia *Vespri siciliani* — Verdi

Retrodatazione di fallimento

Con sentenza 6 settembre 1913, del Tribunale di Udine nella procedura del fallimento di Badino Sebastiano di Lumignacco, venne retrotratta la data di cessazione dei pagamenti al giorno 20 luglio 1912.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 Settembre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.82		
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.40		
» 3 0/0	66.50		
AZIONI			
Banca d'Italia	1436 50	Ferrovie Medit.	266.25
Ferrovie Merid.	656.—	Società Veneta	129 50
OBBLIGAZIONI			
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—		
» Meridionali	330.55		
» Mediterranee 4 0/0	495.25		
» Italiane 3 0/0	334.75		
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	471.50		
CARTELLE			
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480 --		
» Cassa R. Milano 4 0/0	503 75		
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50		
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	491 50		
» Idem 4 1/2 0/0	507.—		
CAMBI (cheques a vista)			
Francia (oro)	101.89	Pietrobur. (rubli)	270.83
Londra (sterline)	25.60	Romania (lei).	99.50
Germania (mar.)	125.40	Nuova York. (dol.)	5.26
Austria (corone)	106.10	Turchia (lire tur.)	23 12

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 6.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.16 O. 18.03.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9,44 — 12.5 — 17.10 — 19.5
Cormons O. 5.48 — A. 8.19 — D. 13. — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O 20.6.
Venezia A. 4.20 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.26 — A. 18.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.51.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 6.35 — 9.6 — 11.41 15.16 — 18.31 — Festivo 21.1.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 30.4. — 9.30 — 11.36 — 15.54 — 18.6
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 16.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.50 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.45 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 3.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 1550 — 19.50 — 21.58.
Tieste S.Giorgio M. 9.38 — 12.60 — 17.53 — 21.68.
S.Daniele (P. Gemona) 7.26 — 10 2 — 12.35 15.11 — 19.35 — Festivo 2105.

APPENDICE DEL «PAESE» — 139

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

Così di prendere informazioni meno sospette, appena se ne offrisse l'occasione. E infatti l'occasione si presentò la mattina dipoi. Due suoi amici erano venuti a fargli visita, ed egli trovato un pretesto per allontanare Lefloche, lo pregò di correre al porto e fissare un imbarco non già per lui, ma per il suo marinaio che affari urgenti richiamavano in Francia. Con l'aria la più premurosa costoro si allontanarono, la loro risposta fu precisamente simile a quella del chirurgo. Si erano informati dapertutto, dicevano, ed avevano acquistato la certezza non esservi nel porto di Saigon niuna nave pronta a sciogliere le vele. Altre dieci persone cui Daniele diede un simile incarico gli riferirono la stessa cosa. E, frattanto, in quella settimana stessa due navi salparono, una per Bordeaux, l'altra per l'Havre. Ma Lefloche e il portinaio dell'ospedale, imbeccati dal chirurgo maggiore, facevano sì buona guardia, che niuno giungeva fino al convalescente senza prima essere stato avvisato in proposito. In tal guisa riuscirono a trattenere Daniele per altri quindici lunghi giorni. Ma, in capo a questo termine egli dichiarò che oramai sentendosi pienamente ristabilito, si accingeva ad andare in cerca egli stesso, dicendo che, nella peggiore ipotesi avrebbe cercato di andare a Sangapour... che dall'oggi al domani, avrebbe trovato un imbarco..

Cercare d'illudere maggiormente un uomo animato da tali disposizioni, sarebbe stata una vera follia, e siccome alla sua prima visita al porto avrebbe infallantemente scoperto la verità, il vecchio chirurgo preferì confessargli tutto. Nell'udire che gli avevano fatto perdere due partenze, il primo impulso di Daniele fu e doveva essere di sdegno..

— E' una indegnità, questa, o dottore! esclamò; si una indegnità, perchè voi sapete qual sacro dovere mi richiamasse in Francia.

Ma il chirurgo maggiore aveva trovata la sua giustificazione:

— Ho obbedito alla mia coscienza, disse con una certa solennità in lui rarissima. Il lasciarvi imbarcare sarebbe stato un mandarvi ad una morte certa, vale a dire togliere alla vostra fidanzata, alla signorina della Ville-Haudry, la sua ultima ed unica speranza di salvezza.

Daniele crollò mestamente il capo.

— E, se giungo troppo tardi, mormorò, in ritardo d'una settimana.. di un giorno credete voi dottore, che io non debba maledire la vostra prudenza! E adesso, chi sa quando partirà una nave!.

— Quando ?... domenica, fra cinque giorni, ed è il *San Luigi*, un *clipper* di una *forza* talmente eccezionale che, senza fallo, precederete le pesanti navi a tre alberi partite prima di voi.

E, stendendo la mano a *Daniele*:

— *Orsù*, mio caro Champcey, disse, non sarebbe rancore ad un vecchio amico che ha fatto il suo dovere.

Daniele era troppo dolorosamente *colpito per prestare* una grande attenzione alle si concludenti ed assennate obiezioni del chirurgo maggiore. Era incapace di nulla discernere, senonchè aver essi approfittato del suo stato per ingannarlo. Nondimeno sentiva eziandio che il conservare pur l'ombra di un rancore, sarebbe stata per parte sua la più nera e la più stupida ingratitudine. Presa dunque la leal mano che gli era stesa, e stringendola con energia:

— Checchè l'avvenire mi riserbi, disse con voce commossa, non dimenticherò mai, dottore, che devo la vita alla vostra abnegazione.

Come sempre, quando si sentiva colto da emozione — il che era raro, convien dirlo — il vecchio chirurgo aveva ripresi i suoi modi aspri e burberi

— Vi ho curato in quella guisa che avrei curato il primo che mi fosse capitato dinanzi, disse, è il mio mestiere, e vi esonero da ogni riconoscenza. Se qualcuno deve appendermi un voto è *la signorina* della Ville-Haudry, a vi prego di ricordarglielo, quando ella sarà vostra moglie.. E con questo, pardio! discacciate tutte le tetre idee, e *pensate* che non *vi restano* che soli cinque giorni da trepidar d'impazienza in questo *maledetto* paese!..

Per lui era facile il dirlo!.. Cinque giorni.. Per un uomo nello stato d'animo di Daniele era una eternità!

In tre ore, egli ebbe terminati tutti i suoi preparativi di viaggio, sistemati tutte le sue cose ed ottenuto un congedo per Lefloch, che doveva accompagnarlo.. Dimodochè, a mezzogiorno, pensava, non senza terrore, al come avrebbe impiegato il tempo insino a sera, quando furono a pregarlo da parte del giudice istruttore, a volersi recare al Tribunale.

Vi andò subito, e trovò il magistrato talmente cambiato, che a stento lo riconobbe. Gli è che l'ultimo corriere di Francia *gli* aveva recato la sua nomina ad un impiego che da lunga pezza formava l'oggetto dei suoi voti, nel suo paese natio, in Angiò. Faceva conto di approfittare di una fregata che stava per levar le ancore alla fine del mese, e che era stata destinata a trasportare Crochard, detto Bagnolet.

— In tal guisa, diceva, giungerò al tempo stesso dell'imputato, poco *dopo* le carte del processo, spedite nella settimana scorsa, e, affemia! nulla mi prova che io non possa ottenere di terminare una istruttoria che sin qui va innanzi che è una meraviglia...

Ed era svanita la sua impassibilità, come pure quella maschera ufficiale, la quale, al pari della toga nera appesa ad un cappellinaio, poteva essere classificata fra le insegne del mestiere. Egli rideva, si stropicciava le mani e proseguiva:

— Con qual gusto lo vedrei nel mio ufficio quel Giustino Chevassat, detto altrimentri Massimo di Brévan.. Costui deve essere un esimio scellerato, armato di *mente fredda* e di astuzia,

CHIACCHERE FEMMILILI

La *moda autunnale*.

Che ci riserberà la moda nella nuova stagione? Un tempo, ormai molto lontano, era abbastanza facile fare pronostici, almeno per le stoffe, pei colori pel genere delle guarnizioni. Si sapeva ed era logico, che le stoffe e le guarnizioni *leggere* erano riserbate per l'estate, che tutte le tinte più vivace e appariscenti usate dalla moda erano domeniche *con quelle che ci elargisce a piene mani la natura* in tutto il periodo estivo, che i colori sobri, scuri, le stoffe pesantucce cominciavano alla mezza stagione per finire in inverno coi panni pesanti e severi, coi velluti rigidi, colle pelicce spesse e soffici, e quindi si pensava soltanto alle modificazioni dell'insieme, della lines, alla trasformazione per lo più graduale da una moda all'altra, senza troppo bruschi *cambiamenti, senza sconvolgimenti* radicali, senza passare da un estremo all'altro abolendo ogni transazione.

E quello che avveniva per gli abiti avveniva pei cappelli. Di estate solamente ed esclusivamente le paglie, i merletti, i tulle, i fiori: per le altre stagioni i rasi, i feltri, i velluti; le penne e la pelliceria come guernizione.

Ma ora? Per quello che riguarda gli abiti abbiamo avuto in questa estate qualche dama, maestra di eleganza, che ha adotta la moda, lanciata da una casa parigina, di guernire *gli abiti estivi*, da sera, con piccoli bordi pelliccería.

Ma senza ricorrere a queste stravaganze *insulse vediamo spessissimo* adottate stoffe pesanti nella grande estate, come si potrebbero almeno in autunno — tutte le orribili stoffa a spugna per esempio — e ciò non ai monti ove è fresco, ma in campagna piana o al mare e nelle più soffocanti (come cura... termale è cosa indicatissima, *ma per godere un po' di fresco* è davvero un non senso.

E riuniscono le stoffe più disparate: *voile* e velluti, *voile* e panno, semplicemente per amore di contrasto e non per praticità ed armonia estetica.

E quale differenza si fa ormai pei cappelli, fra una stagione e l'altra? Durante tutta l'estate si è adoperato *per stoffa*, ed anche pesante, che paglia, tal quale come nell'inverno scorso e molte sono *giunte* anche ai cappelli completamente di velluto.

Queste sono aberrazioni che io sconsiglio alle mie lettrici, sempre per la massima giudiziosa che non si deve esagerare mai, e non si deve seguire la moda ciecamente e in tutte le sue manifestazioni capricciose, ma si deve prendere nella grande abbondanza delle sue creazioni soltanto ciò che è ragionevole e pratico e nel contempo elegante e distinto.

Intanto una delineazione sicura di quello che sarà la moda fra diverse settimane, non l'abbiamo ancora: tuniche, e sempre tuniche, per gli abiti da giorno e da sera, lunghe, corte, diritte, drappeggiate a pieghe cadenti come un pieplo, tuniche incrociate, aperte sul davanti, sui lati, fatte anche come lunghe barche: ce n'è per tutti i gusti, per tutte le persone, giacchè le tuniche stanno bene ugualmente a chi è alta o bassa, a chi è magra e slanciata, o a chi è massiccia e formosa.

Le tuniche più graziose e più nuove sono quelle di merletto creme, ad esempio. su *abito di raso nero, o di* merletto nero su abiti di raso crème o grigio argento. Del resto tutte le tinte sono di moda der questo genere di abiti e si formano davvero delle graziose ed indovinatissime combinazioni.

Per gli abiti *taillerus* si fanno le solite giacche *molte aperte sul davanti* cortissime o a mezza lunghezza, con gilet o senza. Tuttavia si comincia a vedere qualche giacca più lunga, ampia a doppio petto, chiusa fino al basso o qualche altra stretta con cinta attorno alla vita a somiglianza delle bluse russe.

Quale forma avrà il sopravvento?

Ripeto che nulla ancora si sa di positivo, quindi sarebbe imprudente e prematuro farsi ora degli abiti nuovi, tanto da mattina che da giorno.

Si possono benissimo utilizzare ancora i vecchi abiti: un bavero o in ricamo o in merletto, una «rouche» allacciata allo scollo scollo come una cresta, *saranno più che sufficienti a* rinfrescare un abito. Anche pei cappelli aspettate per acquistarne dei nuovi, se i fiori sono diventati orribili, toglieteli, sostituendoli con bacche, con piccoli frutti, che ora son di gran moda; se il tulle non è più fresco, o sostituitelo accompagnato con velluto, di effetto, graziosissimo, o abolitelo senz'altro.

Un bel nastro o di velluto o di moire o di raso, graziosamente annodato, posato con civitteria o attraverso al colletto o di lato all'indietro, o sul davanti, darà un aspetto del tutto nuovo al cappello, *oltre che renderlo fresco* e deliziosamente autunnale.

Queste ultime settimane di settembre e le prime di ottobre prossimo, siano dunque dedicate da tutte le brave donnine che amano vestire con decorosa eleganza, ma senza rovinare e scuotere la stabilità del loro bilancio domestico, *all'arte di accomodare gli* avanzi, arte piacevole in fondo, perchè procura la soddisfazione di compiere *dei piccoli miracoli di avvedutezza* e di buon *gusto*; *arte utile, necessaria* anzi per chi conosce i suoi doveri di donna di casa e sa quale equilibrio occorra per conversare il così detto decoro della famiglia e non rovinarla spesso irrimediabilmente per seguire la moda.

Lia

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Grandioso spettacolo di varietà adatto per famiglie.

Programma per oggi Venerdì 12 settembre 1913:

PARTE PRIMA

Allevamento di Struzzi nella Florida: interessante film dal vero.

LA BALLERINA ovvero *L'ombra del passato*: dramma sensazionale in due parti della casa Gaumont.

Policarpo e l'eredità di Calino: commedia brillantissima.

PARTE SECONDA

Si produrranno: *Aldo Balbi*, comico militare e imitatore di tipi scenici; *Olga Salvatore*, canzonettista; *Les Balbi*, duettisti a trasformazioni; *Ina Balbi*, generica; *Cavallini*, celebre ventriloquo reduce dai principali teatri; *Dandy e May*, insuperabile duetto americano, canto e danza.

Domani straordinario programma con *Il treno degli spettri*, colossale capolavoro in 6 parti destinato al più grande successo.

Il telefono del Paese porta il numero 211.

Note e Notizie

Il decreto Hohenlohe avrá piena applicazione

sotto la pena di scioglimento del comune

Trieste 11 — Il giornale Semiclandestino, scritto in lingua italiana dal Governo austriaco che si pubblica a Trieste, pubblica in caratteri marcati un fonogramma da Vienna, secondo il quale il ricorso del comune di Trieste, presentato al ministro dell'interno contro i decreti del luogo tenente, non essendo ammissibile, verrebbe respinto. Qualora poi il Comune, dopo *avvenuta a decisione del ministero* dell'interno, si rifiutasse d'obbedire all'ordine di licenziare dai suoi uffici e da quelli delle aziende municipalizzate i cittadini esteri, sarebbe decretato lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Lo stesso giornale aggiunge di potere assicurare nella forma più recisa che il decreto del luogotenente sarà mantenuto nel suo pieno vigore.

Una primizia di un giornale romano

per un telegramma del gen. Ameglio

Roma 11 — Il «Corriere d'Italia» pubblicava stamane che era pervenuto al governo un telegramma del generale Ameglio col quale questi annunciava la avvenuta espulsione del Sindaco di Rodi e di quattro notabili greci che avrebbero incoraggiato nell'isola l'agitazione fittizia di qualche preteso agente di Atene.

La notizia è stata anche diramata ai giornali di provincia come una primizia.

Viceversa la comunicazione al governo è giunta effettivamente ma nel febbraio *e nel marzo scorso*, quando il generale Ameglio si è trovato nella dura necessità di dovere espellere dall'isola il sindaco e qualche notabile rodiota. Ma è storia vecchia di sei mesi or sono. E' inutile aggiungere che, dopo tanto tempo e così buon governo Rodi è in questo momento perfettamente tranquillo.

La classe Magistrale e l'On. Credaro

Firenze. 12. (Rinaldi) — Il Congresso inauguratosi stamani è caratterizzato da due fatti importanti; esso ha segnato una visita che l'Unione *Magistrale* Nazionale va facendo delle sue forze organizzate, e la più severa condanna del Ministro Credaro, il quale con i suoi ultimi atti ha rinnegato tutto il suo passato *d'organizzatore* dei Maestri d'Italia. Lo storico *salone* dei Cinquecento era letteralmente rigurgitante di Congressisti in numero di oltre duemila. Hanno aderito ed inviato rappresentanti le Direzioni Centrali dei partiti: radicale, democratico costituzionale, socialista ufficiale e socialista riformista: reppublicano, numerosi sindaci, associazioni politiche, economiche, la Confederazione generale del lavoro egli Onorevoli Gaudenzi, Bertesi, Ettore Mancini, Rosadi, Giacobone, *Pescetti, Baldi, Iacontri, Berti* ed altri. Significativa è l'adesione della direzione centrale del partito radicale *rappresentato degli On.* Pietravalle, Lembo, Fora, Torrigiani e dal Sagretario Mosti.

Dopo i discorsi di saluto del Principe Corsini, sindaco di Firenze; del Prof Baldasseroni per le scuole di Firenze e più i direttori didattici; della Prof. Panella Zanni per la Federazione Magistrale Fiorentina, salutato da entusiastici applausi si è levato a parlare l'On. Comandini, il duce supremo, l'araldo di ogni diritto del maestro è della scuola, del quale ci duole di non poterne riferire per intero col suo colore smagliante con l'entusiasmo che ha fatto vibrare tutto l'uditorio, il forte ed alato discorso.

Nella *magnifica sala* — *come egli* ha detto — di Firenze gentile e gloriosa egli si è sentito commosso e quasi inferiore *al compito affidatogli*, poichè l'ombra di Girolamo Savonarola sembrava incutergli coraggio ad intrattenersi sulla questione della scuola, *che è quanto dire* del primo diritto del popolo. Egli tiene, prima di ogni altra cosa ad esporre sia pure brevemente, l'opera continua, indefessa dell'*Unione Magistrale Nazionale, opera* che sebbene avversata dai nemici, disconosciuta dagli stessi membri dell'*Unione, ignorata dalla stampa* e quindi dall'opinione pubblica, è stata feconda per la classe di conquiste economiche e morali e di affermazioni di diritti che nessuno potrà mai più impugnare E per questo Egli ricorda le votazioni compatte per i rappresentanti dei maestri nei consigli provinciali del Consiglio Superiore e dei rappresentanti del Consiglio dell'Asilo degli *Orfani* L'atteggiamento che egli ed il *Congresso stesso prenderanno contro* il Ministro non sarà benevolo perchè l'opera di Luigi Credaro Ministro della *P. I. non è stata favorevole nè alla* scuola nè ai maestri e l'oratore a questo punto enumera tutte le mancate promesse di provvedimenti voluti dalla legge, dal riordinamento del corso popolare alla riforma della scuola normale, dal miglioramento delle maestre giardiniere alla riforma del Monte Pensioni che è questione non solo di ingiustizia ma di umanità.

Contro l'operato del Ministro l'Unione *Magistrale è stata longanime più di* quanto avrebbe dovuto, ma quando è stata questione, com'egli dice, di pane e di denaro, di dignità morale, allora tutta la classe magistrale si è rivoltata contro il provvedimento che riducendo *a due mesi i sei mesi accordati* in caso di malattia, strappava un diritto conquistato e rendeva più aspra, più dolorosa l'opera degli insegnanti. Il Congresso Magistrale deve avere questo principale scopo.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*